



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO
TEATRO DI TRADIZIONE

L'ELISIR D'AMORE

Musica di
Gaetano Donizetti



Stagione Lirica,
di Balletto e di Concerti
2021



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



PROGETTO COFINANZIATO DAL PIANO STRATEGICO CULTURALE - POC 2014-2020



Direttore Artistico
Daniel Oren

Ci Muove la Passione

Stagione Lirica, di Balletto
e di Concerti 2021



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO
TEATRO DI TRADIZIONE



Segretario Artistico
Antonio Marzullo



L'Elisir d'Amore

Musica di *Gaetano Donizetti*

Melodramma giocoso

Venerdì 24 settembre ore 20.00
Domenica 26 settembre ore 20.00
Martedì 28 settembre ore 20.00

D. 468. XXVII.



EDIZIONI RICORDI

G. DONIZETTI

L'ELISIR D'AMORE

Melodramma in 2 atti di FELICE ROMANI

ARS ET LABOR



Prezzo: netto Cent. 30

Proprietà degli Editori. — Deposto

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA

— Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione e traduzione sono riservati. —

(PRINTED IN ITALY)

Gaetano Donizetti (1797 – 1848)

L'Elisir d'Amore

Melodramma giocoso

Libretto di *Felice Romani*

da *Le Philtre* di *Eugène Scribe*

Prima rappresentazione assoluta

12 maggio 1832, Teatro della Cannobiana – Milano

Edizioni **RICORDI** – Milano.

Direttore d'Orchestra *Daniel Oren*

Regia *Stefano Trespidi*

Maestro del Coro *Armando Tasso*

Scene e Costumi *Alfredo Troisi*

Assistente al Direttore d'Orchestra *Francesco Rosa*

Adina *Irina Lungu*

Nemorino *Valentyn Dytiuk*

Belcore *Biagio Pizzuti*

Il dottore Dulcamara *Misha Kiria*

Giannetta *Miriam Artiaco*

ORCHESTRA FILARMONICA “GIUSEPPE VERDI” DI SALERNO
CORO DEL TEATRO DELL'OPERA DI SALERNO

Nuovo allestimento del Teatro “Giuseppe Verdi” di Salerno

Direttore musicale di palcoscenico

Maurizio Iaccarino

Direttore di Scena

Ermeneziano Lambiase



Gaetano Donizetti

Gaetano Donizetti

La rappresentazione *Enrico di Borgogna* a Venezia nel 1818, segnò il suo esordio teatrale, seguita da *Falegname di Livonia*, ma solo con *Zoraide di Granata*, rappresentato a Roma nel 1822, ottenne successo di pubblico e di critica.

Firmato nel 1827 un buon contratto con l'impresario Domenico Barbaja, che lo impegnava a produrre quattro opere l'anno, Donizetti si stabilì a Napoli e compose lavori prevalentemente comici e di satira raggiungendo il grande successo con *Anna Bolena* (1830) e *Elisir d'Amore* (1832).

Nel 1829 era stato nominato direttore dei Teatri Reali di Napoli e, nel 1834, accettò la Cattedra di Composizione al Conservatorio della stessa città.

Nel 1832 alla morte di Vincenzo Bellini nonostante l'antipatia dimostrata in vita nei confronti del musicista, Donizetti gli dedicò una Messa da Requiem.

Nel 1835, Donizetti fece rappresentare a Napoli la *Lucia di Lammermoor* e, mentre la vita professionale del compositore andava a gonfie vele, venne colpito da una serie di lutti: in pochi mesi morirono il padre, la madre e la seconda figlia.

Donizetti interruppe ogni sua attività in Italia e, recatosi a Parigi, compose e rappresentò *Les Martyrs* (1840), *La Favorita* (1840), e *Rita ou le Mari Battu* (portata in scena a Parigi nel 1860).

Nonostante la sfortuna continuasse a perseguire il musicista con la morte della moglie e di un'altra figlia,

Gaetano Donizetti curò il dispiacere e la solitudine aumentando il ritmo del lavoro: in pochi anni scrisse *Don Pasquale* e *Don Sebastiano del Portogallo*, *Linda di Chamounix*, *Maria di Rohanna* e il *Conte di Chalais*.

A Vienna nel 1842, Gaetano Donizetti, ricevette l'ambita nomina di maestro di Cappella di Corte, ma la sua salute, già gravemente compromessa dalla sifilide, peggiorò sempre di più ed alla fine, nel 1846, fu internato nel manicomio di Ivry-sur-Seine. Nel 1847, Donizetti, trasportato a Bergamo, fu accolto dai baroni Basoni Scotti, che lo assistettero fino alla morte, sopravvenuta l'8 Aprile 1848.

“L’ Elisir d’amore” tra il comico e l’elegiaco.

di Rosanna Di Giuseppe.

L’Elisir d’amore è uno dei capolavori di opera comica dell’Ottocento, un secolo che in quanto ai generi vide il predominio del melodramma romantico, ma senza che la grande tradizione comica settecentesca svanisse del tutto. Anzi, come fa notare Philip Gossett, la gloriosa tradizione dell’opera buffa settecentesca continuò a prosperare magari nei teatri più piccoli in cui opere buffe vecchie e nuove furono parte integrante della vita teatrale dell’Ottocento. A opere comiche come *L’Elisir d’amore* di Donizetti toccò il compito di coniugare tale tradizioni con generi più moderni come

la *comédie lormoyante* o l’*opera semiseria*. Ad attuare questo passaggio è il risalto che i sentimenti assumono nella vicenda, risultando smorzati i tratti buffoneschi più tipicamente settecenteschi, per lasciare maggiore spazio a un sentire borghese. Il musicista poté avvalersi dell’ottimo libretto di Felice Romani, garbato ed elegante, fluido nella conduzione della vicenda pervasa da una vena sentimentale, con personaggi genuini e ben tratteggiati per cui l’autore mette a punto una propria cifra stilistica rispetto al modello rossiniano. Tratto il libretto da *Le philtre* di Eugène Scribe, musicato da Daniel-François Auber andato in scena all’Opéra di Parigi nel giugno 1831, l’opera fu composta velocemente dai due autori per il Teatro della Canobbiana di Milano, dove fu rappresentata il 12 maggio 1832. Il cast che si rivelò migliore di quello che si aspettava il musicista fu costituito da Sabine Heinefetter (Adina), Gianbattista Genero (Ne-

morino), Henry-Bernard Da Badie (Belcore), Giuseppe Frezzolini (Dulcamara). Ad imporre i ritmi stringati della composizione era stato l’impresario Alessandro Lanari che in un periodo di chiusura della Scala, si era fatto concedere il teatro alla Canobbiana per una stagione di Primavera. Venuto meno un compositore designato (mai individuato ed evidentemente abbastanza sconosciuto), il Lanari aveva coinvolto all’ultimo momento Donizetti. Questi, stimolato in genere da tali situazioni di emergenza richiedenti un ritmo di lavoro febbrile a lui congeniale, aveva accettato senza esitazioni. Nientedimeno l’incunabolo della vicenda della commedia è la storia di *Tristano e Isotta* che Adina legge in scena nel primo atto, ma la storia d’amore che va a prefigurare il romanzo medievale ha qui un’ambientazione paesana e semplice, non lontana da quella della *Sonnambula* che lo stesso Romani aveva scritto l’anno prima per Bellini. L’azione si svolge in un villaggio contadino nel paese dei Baschi, con protagonisti una capricciosa fittaiuola, un giovane coltivatore Nemorino innamorato di lei, Belcore, un sergente di guarnigione del villaggio a cui si promette inizialmente Adina, il Dottore Dulcamara, sorta di medico ciarlatano, ambulante che dispensa prodotti vari tra cui il filtro amoroso a cui ricorre Nemorino per far innamorare la sua bella. Cassa di risonanza dei sentimenti individuali il coro dei paesani che proprio come nella *Sonnambula* è lo specchio e lo sfondo collettivo di quanto accade. Nell’idillio villereccio si manifesta una storia d’amore autentica e sincera e l’irrazionalità di comportamenti che ad essa si collega. Il filtro, strumento di una beffa (non è altro che del buon vino

bordeaux) svolgerà tuttavia la funzione di far venire alla luce il sentimento di Adina in un primo tempo mascherato dall'orgoglio e dal dispetto. In occasione della prima rappresentazione parigina del 1839 così scriveva Blaze de Bury sulla «*Revues des deux mondes*»: «Si è spesso paragonato *L'elisir d'amore* di Donizetti a *Le philtre* di Auber, e tuttavia non esiste fra queste due partiture la più piccola affinità. [...] La musica di Auber è viva, originale, affascinante, di una gaiezza tipicamente francese che non va mai oltre il sorriso. Quella di Donizetti, invece, affronta la situazione senza scrupolo, marcatamente buffa nel caso del ciarlatano, appassionatamente malinconica e tenera nel caso del pastore timido che si lamenta sulla riva di un ruscello. Dopo tutto, la musica vive quasi sempre di sentimenti portati all'eccesso; gli italiani [...] lo hanno compreso e per questo sono musicisti migliori di noi". E in effetti malgrado il libretto di Romani sia in molti casi una semplice traduzione di quello di Scribe, basta guardare l'esordio dell'opera che è quasi identico, si può notare nel lavoro di Romani e Donizetti l'introduzione di elementi patetici assenti nel modello, in cui predominava invece un'impronta scettica e distaccata. Il recitativo iniziale di Guillame di *Le philtre* si connota subito in Romani come cavatina di Nemorino "Quanto è bella, quanto è cara" e anche in seguito, soprattutto per questo personaggio, gli autori si allontanano dall'originale, assegnandogli dei brani emblematici dell'inflessione sentimentale che contraddistingue lo stile comico di Donizetti rispetto a quello di Rossini, quali "Adina credimi" del finale primo e ancor più la celeberrima "Una furtiva lacrima" del secondo atto,

romanza a quanto pare esplicitamente voluta dal compositore malgrado l'opinione contraria di Romani. Niente di simile al finale primo dell'opera di Donizetti, col suo respiro ampio, è riscontrabile in Scribe, sia per quanto riguarda l'aspetto struggente della melodia di Nemorino che cerca di convincere Adina ad aspettare un giorno almeno prima di sposarsi con il suo rivale in modo che il filtro possa far effetto, sia per l'introduzione di un assolo di corno con cui interloquisce stupendamente il personaggio. In tale opera è proprio nella individuazione melodica dei personaggi che si compie la loro "umanizzazione" (Ashbrook). Così avviene per Nemorino consegnato a un canto "spianato" e non più melismatico che inaugura la vocalità del "tenorino di grazia" e per Adina che passa dal canto fiorito del duetto del primo atto "Chiedi all'aura lusinghiera" in cui è ancora preda dei suoi capricci di ragazza, alla cantabilità malinconica dell'aria conclusiva "Prendi per me sei libero". D'altronde gli aspetti più schiettamente comici ed umoristici (che appartenevano in definitiva all'indole caratteriale del musicista, come si evince dal suo epistolario, ricco di battute di spirito e di humor) sono presenti e affidati ai personaggi di Dulcamara e di Belcore. Il primo, unico personaggio che si ricollega anche nello stile di canto ad una tradizione schiettamente buffa con le sue ridicole e verbose sillabazioni mentre il canto è in orchestra, ha una brillante entrata in scena con un'aria di presentazione che è la tipica grande aria del buffo preannunciata da un assolo di tromba in tempo di valzer. Il secondo, il pomposo militare che aspira alla mano della protagonista, viene presentato da una marcia militare in stile francese e

intona la sua cavatina “Come Paride vez-zoso” che ricalca esplicitamente “Come un’ape nei giorni d’aprile” di Dandini della *Cenerentola* rossiniana, sebbene in una chiave meno farsesca e più umana. Interessanti risultano nell’opera i momenti in cui Donizetti realizza un equilibrio tra i due livelli di significato dell’intreccio, come ad esempio nel duetto del secondo atto fra Adina e Dulcamara “Quanto amore”, in cui Dulcamara deve riconoscere che la grazia femminile può più di qualsiasi elisir lasciando il posto all’onestà mentre Adina diventa consapevole di dover agire da sola per la riconquista di Nemorino. Lo stesso accade nel duetto tra Nemorino e Belcore nella terza scena del secondo atto dove l’elemento patetico e l’umoristico si sovrappongono in una superiore sintesi. Ma è senz’altro la cifra elegiaca dell’opera quella predo-

minante che si imprime nell’ascoltatore attraverso la bellezza della melodia e delle voci necessarie ad esprimerla, contornata da una ricerca accurata di effetti orchestrali mediante la valorizzazione di singoli timbri strumentali che vengono ad esaltare le linee vocali, un esempio tra gli altri è quel bellissimo assolo di clarinetto che pone in risalto le linee melodiche di Adina e di Nemorino quando intonano il loro primo duetto “Chiedi all’aura lusinghiera”. Questo si conclude in quell’allegro che contiene la iniziale dichiarazione della libertà sentimentale di Adina. Donizetti tuttavia, non si schiera con lei rimanendo invece dalla parte della costanza di Nemorino che incarna fin dal principio gli aspetti più profondi e sentimentali di questa commedia romantica tratteggiata con mano leggera e felice.



Il Libretto

L'ELISIR D'AMORE

Melodramma giocoso in due atti

libretto di Felice Romani

musica di GAETANO DONIZETTI

Prima rappresentazione assoluta

12 maggio 1832,

Milano.

PERSONAGGI

ADINA soprano

ricca e capricciosa fittaiuolo

NEMORINO tenore

coltivatore, giovane semplice, innamorato di Adina

BELCORE baritono

sergente di guarnigione nel villaggio

IL DOTTORE DULCAMARA basso buffo

medico ambulante

GIANNETTA soprano

villanella

CORO E COMPARSE villani e villanelle, soldati e suonatori del reggimento, un notaio, due servitori, un moro

L'azione ha luogo in un villaggio dei paesi baschi alla fine del XVIII secolo.

ARGOMENTO

ATTO I

La giovane Adina se ne sta in disparte, leggendo delle vicende di Tristano e Isotta, mentre i mietitori riposano all'ombra. Intanto, l'umile contadino Nemorino la osserva da lontano, esprimendo per lei tutto il suo amore e la sua ammirazione, dolendosi della propria incapacità di conquistarla. I contadini chiedono ad Adina di renderli partecipi delle sue letture; lei comincia a leggere delle peripezie di Tristano e del filtro magico che lo ha aiutato a far innamorare di sé la regina Isotta.

Mentre Nemorino sogna di trovare questo magico elisir, arriva in paese il sergente Belcore, con lo scopo di arruolare nuove leve. Belcore - anch'egli innamorato di Adina - le chiede di sposarlo; lei evita una risposta e dice di volerci pensare un po' su.

Adina espone a Nemorino la sua teoria circa l'amore: l'amore fedele e costante proprio non fa per lei...

in quel mentre arriva in paese il dottor Dulcamara; egli in realtà è un truffatore che, girando di paese in paese, vende i propri miracolosi preparati medicinali. Nemorino coglie la palla al balzo e gli chiede se abbia un elisir che faccia innamorare le persone. Il ciarlatano pesca dal mucchio una bottiglia di vino bordò e gliela vende, fornendo precise istruzioni: la pozione avrà effetto dopo ventiquattro ore (il tempo utile per permettergli di fuggire indisturbato dal paese...).

Nemorino beve tutta l'"elisir" e si ubriaca. Ciò lo fa diventare disinvolto, quel tanto che basta per mostrarsi indifferente nei confronti di Adina. La giovane contadina, abituata com'è a sentirsi desiderata, prova fastidio verso Nemorino. Per ripicca decide dunque di accettare la proposta di Belcore e sposarlo quel giorno stesso, prima che lui riparta.

Nemorino crede fermamente nell'elisir da lui bevuto, cerca per questo di convincere Adina a spostare la data delle nozze per permettere all'elisir di fare effetto. Adina non lo ascolta e se ne va con il sergente Belcore.

ATTO II

Fervono i preparativi per le nozze. Adina vuole aspettare che venga sera per celebrare le nozze, perché vuole che assista anche Nemorino, per punirlo della sua indifferenza. Intanto Nemorino vorrebbe comprare un'altra bottiglia di elisir da Dulcamara, ma non ha i soldi. Decide quindi di arruolarsi per avere la paga. Il sergente Belcore riesce così ad allontanare lo scomodo rivale.

Giannetta sparge in paese la notizia che Nemorino ha ottenuto una grande eredità da un parente recentemente deceduto. Questo non lo sanno né l'interessato, né Adina, né Dulcamara: la novità fa sì che le ragazze del paese corteggino Nemorino e questi pensi sia l'effetto dell'elisir. Dulcamara resta perplesso, Adina si ingelosisce.

Quando Dulcamara racconta ad Adina di aver venduto l'elisir d'amore a Nemorino, lei capisce che di essere la sua amata. Una lacrima negli occhi di Adina tradisce i suoi sentimenti; Nemorino, vedendola, capisce di essere ricambiato.

Adina entra in possesso del contratto di arruolamento di Nemorino e glielo rende, consigliandogli di rimanere in paese. Nemorino, dopo aver tanto penato, vorrebbe una dichiarazione d'amore da lei. Quando infine dichiara di volersene andare, Adina cede e dichiara il suo amore.

La scena si conclude con Belcore che se ne va, convinto di trovare altre ragazze da corteggiare, e Dulcamara trionfante e incredulo per il successo ottenuto dal suo improbabile elisir.

ATTO PRIMO

[Preludio]

*L'ingresso d'una fattoria.
Campagna in fondo, ove scorre
un ruscello, sulla cui riva alcune
lavandaie preparano il bucato.
In mezzo, un grand'albero, sotto
il quale riposano Giannetta, i
mietitori e le mietitrici.*

Scena prima

*Adina siede in disparte
leggendo. Nemorino l'osserva
da lontano.*

[Coro d'Introduzione]

GIANNETTA e MIETITORI
Bel conforto al mietitore,
quando il sol più ferve e bolle,
sotto un faggio, appiè di un
colle,
riposarsi e respirar!
Del meriggio il vivo ardore
tempran l'ombre e il rio corrente;
ma d'amor la vampa ardente
ombra o rio non puo temprar.
Fortunato il mietitore
che da lui su può guardar!

[Cavatina]

NEMORINO
(osservando Adina che legge)
Quanto è bella, quanto è cara!
Più la vedo e più mi piace,
ma in quel cor non son capace
lieve affetto ad inspirar.
Essa legge, studia, impara,
non vi ha cosa ad essa ignota;
io son sempre un idiota,
io non so che sospirar.
Quanto è cara, quanto è bella!
Ah!
Quanto è bella ecc.
Chi la mente mi rischiarà?
Chi m'insegna a farmi amar?

GIANNETTA e MIETITORI
Del meriggio il vivo ardore ecc.

[Scena]

ADINA
(ridendo)
Ah, ah, ah, ah!
Benedette queste carte!
È bizzarra l'avventura.

GIANNETTA e MIETITORI
Di che ridi? Fanne a parte
di tua lepida lettura.

ADINA
È la storia di Tristano,
è una cronaca d'amor!

GIANNETTA e MIETITORI
Leggi, leggi,
leggi.

NEMORINO
(A lei pian piano
vo' accostarmi, entrar fra lor.)

[Cavatina]

ADINA
(legge)
«Della crudele Isotta
il bel Tristano ardea,
né fil di speme avea
di possederla un dì.
Quando si trasse al piede
di saggio incantatore,
che in un vasel gli diede
certo elisir d'amor,
per cui la bella Isotta
da lui più non fuggì.»
Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

GIANNETTA, NEMORINO e
MIETITORI
Elisir di sì perfetta ecc.
Leggi, leggi, leggi.

ADINA
(legge)
«Appena ei bevve un sorso
del magico vasello,
che tosto il cor rubello
d'Isotta intenerì.
Cambiata in un istante
quella beltà crudele
fu di Tristano amante,
visse a Tristan fedele;
e quel primiero sorso
per sempre benedì.»
Elisir di sì perfetta ecc.

ADINA, GIANNETTA,
NEMORINO e MIETITORI
Elisir di sì perfetta ecc.

TUTTI
Ne sapessi la ricetta ecc.

Scena seconda

[Marziale]

*Suona il tamburo, tutti si alzano.
Giunge Belcore guidando
un drappello di soldati che
rimangono schierati nel fondo.
Si appressa ad Adina, la saluta
e le presenta un mazzetto.*

[Cavatina]

BELCORE
Come Paride vezzoso
porse il pomo alla più bella,
mia diletta villanella,
io ti porgo questi fior.
Ma di lui più glorioso,
più di lui felice io sono,
poiché in premio del mio dono
ne riporto il tuo bel cor.

ADINA
(alle donne)
(È modesto il signorino!)

GIANNETTA
(Sì, davvero.)

MIETITORI
(Sì, davvero.)

ADINA
(È modesto!)

NEMORINO
(Oh! mio dispetto!)

BELCORE
Veggio chiaro in quel visino
ch'io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente;
son galante, e son sargente.
Non v'ha bella che resista
alla vista d'un cimiero,
cede a Marte, Dio guerriero,
fin la madre dell'Amor,
cede a Marte *ecc.*

ADINA
(È modesto!)

GIANNETTA
(Sì, davvero!)

NEMORINO
(Oh! mio dolor!)

BELCORE
Or se m'ami, com'io t'amo,
che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo;
in qual dì vuoi tu sposarmi?

ADINA
Signorino, io non ho fretta:
un tantin pensar ci vo'.

NEMORINO
(Me infelice, s'ella accetta,
disperato io morirò.)

BELCORE
Capitoliamo, rendi l'armi,
idol mio, capitoliam.

ADINA
Non ho fretta...

NEMORINO
(Me infelice, morirò.)

ADINA
Non ho fretta:
un tantin pensar ci vo'.

BELCORE
Più tempo, oh Dio, non perdere:
volano i giorni e l'ore:
in guerra ed in amore
è fallo l'indugiar.
Al vincitore arrenditi;
da me non puoi scappar.

ADINA
Vedete di quest'uomini,
vedete un po' la boria!
Già cantano vittoria
innanzi di pugnar.
Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.

NEMORINO
(Un po' del suo coraggio
Amor mi desse almeno!
direi siccome io peno,
pietà potrei trovar.
Un po' del suo coraggio *ecc.*
Ma sono troppo timido,
ma non poss'io parlar.)

BELCORE
Su, su, capitoliamo:
a che tardi a render l'armi?
Su, su, bell'idol mio,
perché tardiamo a render l'armi?
Al vincitore arrenditi *ecc.*

ADINA
Signor, io non ho fretta:
ci v'ò pensare un po':
Vedete di quest'uomini *ecc.*

GIANNETTA
(Davver saria da ridere
se Adina ci cascasse,
se tutti vendicasse
codesto militar.
Sì, sì, ma è volpe vecchia,
e a lei non si può far,

no, no, davver, non si può far.)

MIETITORI
Davver saria da ridere *ecc.*

[Recitativo]

BELCORE
Intanto, o mia ragazza,
occuperò la piazza. Alcuni
istanti
concedi a' miei guerrieri
al coperto posar.

ADINA
Ben volentieri.
Mi chiamo fortunata
di potervi offerir una bottiglia.

BELCORE
Obbligato. (Io son già della
famiglia.)

ADINA
(*ai mietitori*)
Voi ripigliar potete
gl'interrotti lavori. Il sol declina.

DONNE
Andiam.

UOMINI
Andiam.
(*partono tutti salvo Adina e
Nemorino*)

Scena terza

Nemorino e Adina.

[Scena]

NEMORINO
Una parola, o Adina.

ADINA
L'usata seccatura!
I soliti sospir! Faresti meglio
a recarti in città presso tuo zio,
che si dice malato, e gravemente.

NEMORINO
Il suo mal non è niente appresso
al mio.
Partirmi non poss'io...
Mille volte il tentai...

ADINA
Ma s'egli more,
e lascia erede un altro?

NEMORINO
E che m'importa?

ADINA
Morrai di fame, e senza
appoggio alcuno...

NEMORINO
O di fame o d'amor... per me è
tutt'uno.

ADINA
Odimi. Tu sei buono,
modesto sei, né al par di quel
sargente
ti credi certo d'ispirarmi affetto;
così ti parlo schietto,
e ti dico che invano amor tu
speri,
che capricciosa io sono, e non
v'ha brama,
che in me tosto non muoia
appena è desta.

NEMORINO
Oh! Adina!... E perché mai?

ADINA
Bella richiesta!

[Duetto]

Chiedi all'aura lusinghiera
perché vola senza posa
or sul giglio, or sulla rosa,
or sul prato, or sul ruscel:
ti dirà che è in lei natura
l'essere mobile e infedel.

NEMORINO
Dunque deggio?

ADINA
All'amor mio
rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO
Cara Adina! non poss'io.

ADINA
Tu nol puoi? Perché?
Perché? Perché?

NEMORINO
Perché! Perché!...
Chiedi al rio perché gemente
dalla balza ov'ebbe vita
corre al mar che a sé l'invita,
e nel mar sen va a morir:
ti dirà che lo trascina
un poter che non sa dir.

ADINA
Dunque vuoi?...

NEMORINO
Morir com'esso,
ma morir seguendo te.

ADINA
Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO
Ah! possibile non è,
no, no, non è.

ADINA
Per guarir di tal pazzia,
ch'è pazzia l'amor costante,
dèi seguir l'usanza mia,
ogni dì cambiar d'amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
così amor discaccia amor.
In tal guisa io me la godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO
Ah! te sola io vedo, io sento,
giorno e notte, in ogni oggetto:
d'obliarti invano io tento,
il tuo viso ho sculto in petto...
Col cambiarsi qual tu fai,
può cambiarsi ogn'altro amor,

ma non può, non può giammai
il primero uscir dal cor.

ADINA
Sì, sì, sì.
Rido e godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO
No, no, no.
Non può uscir dal cor.

ADINA
Dunque vuoi?

NEMORINO
Morir seguendo te,
morir, morir per te.

ADINA
Ama altrove.

NEMORINO
No.

ADINA
T'è concesso.

NEMORINO
No, vo' morir con te.

ADINA
Morir per me?...
Per guarir di tal pazzia *ecc.*

NEMORINO
Col cangiarsi, qual tu fai *ecc.*

ADINA
Sì, sì, sì, rido e godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO
No, no, no, non può uscir dal
cor.
(partono)

*Piazza nel villaggio. Osteria
della Pernice da un lato.*

Scena quarta

[Coro]

Paesani che vanno e vengono, occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba: sortono le donne dalle case con curiosità: vengono quindi gli uomini, ecc. ecc.

DONNE

Che vuol dire codesta sonata?

UOMINI

La gran nuova! Venite a vedere.
In carrozza dorata
è arrivato un signor forestiere.
Se vedeste che nobil sembiante!
Che vestito! che treno brillante!
Certo, certo egli è un gran
personaggio...
un barone, un marchese in
viaggio...

TUTTI

Certo, certo *ecc.*
Qualche grande che corre la
posta...
forse un duca... fors' anche di più.
Osservate... vèr noi già s'avanza:
i cappelli, i berretti, giù giù.
*(sorte in carrozza Dulcamara;
tutti si levano il cappello)*

Scena quinta

*Il Dottor Dulcamara sopra un
carro dorato, in piedi, avendo
in mano delle carte e delle
bottiglie. Dietro ad esso un
servitore che suona la tromba.
Tutti i Paesani lo circondano.*

[Cavatina]

DULCAMARA

Udite, udite, o rustici;
attenti, non fiatate.
Io già suppongo e imagino

che al par di me sappiate
ch'io sono quel gran medico,
dottore enciclopedico,
chiamato Dulcamara,
la cui virtù preclara,
e i portentosi infiniti
son noti all'universo...
(pensando)
e... e... e in altri siti.
Benefattor degli uomini,
riparator de' mali,
in pochi giorni sgombero,
io spazzo gli spedali,
e la salute a vendere
per tutto il mondo io vo.
Compratela, compratela,
per poco io ve la dò.
(con aria di ciarlatano)
È questo l'odontalgico
mirabile liquore,
dei topi e delle cimici
possente distruttore,
i cui certificati
autentici, bollati
toccar, vedere e leggere
a ciaschedun farò.
Per questo mio specifico,
simpatico, prolifico,
un uom settuagenario
e valetudinario,
nonno di dieci bamboli
ancora diventò,
di dieci o venti bamboli
fin nonno diventò.
Per questo "tocca e sana"
in breve settimana
più d'un'afflitta vedova
di piangere cessò.

CONTADINI

Oh!

DULCAMARA

O voi, matrone rigide,
ringiovanir bramate?
Le vostre rughe incommode
con esso cancellate.
Volete voi, donzelle,
ben liscia aver la pelle?
Voi, giovani galanti,
per sempre avere amanti?

Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
Da bravi, giovanotti,
da brave, vedovette,
comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
Ei move i paralitici,
spedisce gli apoplectici,
gli asmatici, gli asfitici,
gl'isterici, i diabetici;
guarisce timpanitidi,
e scrofole e rachitidi,
e fino il mal di fegato
che in moda diventò.
Mirabile pe' cimici,
mirabile pel fegato,
guarisce i paralitici,
spedisce gli apoplectici.
Comprate il mio specifico,
voi, vedove e donzelle,
voi, giovani galanti,
per poco ve lo dò.
Avanti, avanti, vedove,
avanti, avanti, bamboli,
comprate il mio specifico,
per poco ve lo dò...
L'ho portato per la posta
da lontano mille miglia.
Mi direte: quanto costa?
Quanto vale la bottiglia?
Cento scudi?... No... Trenta...
No... Venti?...
Nessuno si sgomenti.
Per provarvi il mio contento
di sì amico accogliamento,
io vi voglio, o buona gente,
uno scudo regalar.

PAESANI

Uno scudo! Veramente?
Più brav'uom non si può dar.

DULCAMARA

Ecco qua: così stupendo,
sì balsamico elisir,
tutta Europa sa ch'io vendo
niente men di dieci lire,
ma siccome è pur palese,
ch'io son nato nel paese,
per tre lire a voi lo cedo,
sol tre lire a voi richiedo.

[Cornetta sul palco]

Così chiaro è come il sole,
che a ciascuno che lo vuole,
uno scudo bello e netto
in saccoccia io faccio entrar.
Ah! di patria il dolce affetto
gran miracoli può far.

CONTADINI

È verissimo: porgete.
Gran dottore che voi siete!

DULCAMARA

Eccolo. - Tre lire. - Avanti,
avanti.

CONTADINI

Noi ci abbiam del vostro arrivo
lungamente a ricordar.

DULCAMARA

Ah di patria *ecc.*
(*partono i contadini*)

Scena sesta

Nemorino e detti.

[Recitativo]

NEMORINO

(Ardir! Ha forse il cielo
mandato espressamente per mio
bene
quest'uom miracoloso nel
villaggio.
Della scienza sua voglio far
saggio.)
(*a Dulcamara*)
Dottore... perdonate...
è ver che possediate
segreti portentosi?...

DULCAMARA

Sorprendenti.
La mia saccoccia è di Pandora
il vaso.

NEMORINO

Avreste voi... per caso...
la bevanda amorosa
della regina Isotta?

DULCAMARA

Ah!... che?... che cosa?...

[Duetto]

NEMORINO

Voglio dire... lo stupendo
Elisir che desta amore.

DULCAMARA

Ah! sì, sì, capisco, intendo.
Io ne son distillatore.

NEMORINO

E fia vero?

DULCAMARA

Sì... se ne fa
gran consumo in questa età.

NEMORINO

Oh! fortuna!... e ne vendete?

DULCAMARA

Ogni giorno a tutto il mondo.

NEMORINO

E qual prezzo ne volete?

DULCAMARA

Poco, assai...

NEMORINO

Poco?

DULCAMARA

...cioè... secondo...

NEMORINO

Un zecchin... null'altro ho qua...

DULCAMARA

È la somma che ci va.

NEMORINO

Ah! prendetelo, dottore!

DULCAMARA

(*cava una bottiglia*)
Ecco il magico liquore.

NEMORINO

(*con trasporto*)
Obbligato, ah! sì, obbligato!
son felice, son contento;
elisire di tal bontà,
benedetto chi ti fa!
Obbligato, obbligato *ecc.*

DULCAMARA

(Nel paese che ho girato
più d'un gonzo ho ritrovato,
ma un uguale in verità
non si trova, non si dà.)
(*per partire*)

NEMORINO

Ehi! Dottore, un momentino...
In qual modo usar si puote?

DULCAMARA

Con riguardo, pian pianino
la bottiglia un po' si scuote...
poi si stura, ma si bada
che il vapor non se ne vada.

NEMORINO

Ben...

DULCAMARA

Quindi al labbro lo avvicini...

NEMORINO

...ben...

DULCAMARA

...e lo bevi a centellini...

NEMORINO

...ben...

DULCAMARA

...e l'effetto sorprendente
non ne tardi a conseguir

NEMORINO

Sul momento?

DULCAMARA
A dire il vero,
necessario è un giorno intero.
(Tanto tempo sufficiente
per cavarmela e fuggir.)

NEMORINO
E il sapore?...

DULCAMARA
Eccellente...

NEMORINO
Eccellente?...

DULCAMARA
Eccellente...
(È Bordò, non Elisir.)

NEMORINO
Obbligato, ah! sì, obbligato!
son felice, son beato;
elisire di tal bontà,
benedetto chi ti fa!
Obbligato, obbligato *ecc.*

DULCAMARA
(Gonzo eguale in verità
non si trova, non si dà.)
(*Nemorino per partire*)
Giovinotto!... Ehi?... ehi?...

NEMORINO
Signore?

DULCAMARA
Sovra ciò... silenzio... sai?
silenzio... silenzio.
Oggi di spacciar l'amore
è un affar geloso assai.

NEMORINO
Oh!

DULCAMARA
Sicuramente,
è un affar geloso assai:
(*con mistero*)
impacciar se ne potrà
un tantin l'Autorità.
Dunque, silenzio.

NEMORINO
Ve ne do la fede mia;
nanche un'anima li saprà.

DULCAMARA
Va', mortale fortunato;
un tesoro io t'ho donato:
tutto il sesso femminile
te doman sospirerà.

NEMORINO
Ah! dottor, vi do parola
ch'io berrò per una sola:
né per altra, e sia pur bella,
né una stilla avanzerà.

DULCAMARA
(Ma doman di buon mattino
ben lontan sarò di qua.)

NEMORINO
(Veramente amica stella
ha costui condotto qua.)
(*Dulcamara entra nell'osteria*)

Scena settima

Nemorino solo.

[Recitativo]

NEMORINO
Caro Elisir! sei mio!
sì, tutto mio... Com'esser dèe
possente
la tua virtù, se, non bevuto
ancora,
di tanta gioia già mi colmi il
petto!
Ma perché mai l'affetto
non ne poss'io vedere
prima che un giorno inter non
sia trascorso?
Bevasi.
(*beve*)
Oh! buono! Oh! caro! un altro
sorso.
(*beve ancora*)
Oh! qual di vena in vena
dolce calor mi scorre!... Ah!

fosse anch'essa...
forse la fiamma istessa
incomincia a sentir... Certo la
sente...
me l'annunzia la gioia e
l'appetito
che in me si risvegliò tutto in un
tratto.

[Scena]

(*canta*)
Lallaralla...
(*siede sulla panca dell'osteria:
si cava di saccoccia pane e
frutti, e mangia cantando*)

Scena ottava

Adina e detto.

ADINA
(Chi è mai quel matto?
Traveggo? O è Nemorino?
Così allegro! e perché?)

NEMORINO
La, la, la...
(*la vede*)
(Diamine! È dessa...)
(*si alza per correre a lei, poi*)
(Ma no... non ci appressiam. De'
miei sospiri
non si stanchi per or. Tant'è...
domani
adorarmi dovrà quel cor
spietato.)

ADINA
(Non mi guarda neppur! Com'è
cambiato!)

NEMORINO
Lallarallarà, la, la, la...
lallarallara...

ADINA
(Non so se è finta o vera
la sua giocondità.)

NEMORINO
(Finora amor non sente.)
Lallallarrà...

ADINA
(Vuol far l'indifferente.)

NEMORINO
(Finora amor non sente.)
(ride)
Ah! Ah! Ah!

[Duetto]

(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene!
Domani avranno termine,
domani m'amerà.)

ADINA
(Spezzar vorria lo stolido,
gettar le sue catene;
ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

NEMORINO
(Esulti pur, perfida!
Domani m'amerà,
la perfida!
Esulti pur la barbara *ecc.*
Lallalalala, la, la, la...

ADINA
(*avvicinandosi a lui*)
Bravissimo!
La lezion ti giova...

NEMORINO
È ver, la metto in opera
così per una prova.

ADINA
Dunque il soffrir primiero?

NEMORINO
Dimenticarlo io spero.

ADINA
Dunque l'antico foco?...

NEMORINO
Si estinguerà fra poco.
Ancora un giorno solo,
e il core guarirà.

ADINA
Davver? me ne consolo...
Ma pure... Si vedrà.

NEMORINO
Un giorno solo.

ADINA
Si vedrà.

NEMORINO
(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene!)

ADINA
(Spezzar vorria lo stolido,
gettar le sue catene.)

NEMORINO
(Domani avranno termine,
domani mi amerà.)

ADINA
(Ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

Scena nona

*Belcore di dentro, indi in iscena,
e detti.*

[Terzetto]

BELCORE
(*di dentro*)
Tran tran, tran tran, tran, tran.
In guerra ed in amor
l'assedio annoia e stanca.

ADINA
(A tempo vien Belcore.)

BELCORE
(*uscendo*)
Io vado all'arma bianca

in guerra ed in amor.

NEMORINO
(È qua quel seccator.)

BELCORE
(*entra*)
Tran tran, Tran.

ADINA
Ebben, gentil sargente,
la piazza vi è piaciuta?

BELCORE
Difesa è bravamente,
e invano ell'è battuta.

ADINA
E non vi dice il core
che presto cederà?

BELCORE
Ah! lo volesse Amore!

ADINA
Vedrete, vedrete che vorrà.

BELCORE
Quando? saria possibile!

NEMORINO
(A mio dispetto io tremo.)

BELCORE
Favella, o mio bell'angelo;
quando ci sposeremo?

ADINA
Prestissimo.

NEMORINO
(Che sento!)

BELCORE
Ma quando?

ADINA
(*guardando Nemorino*)
Fra sei dì.

BELCORE
Ah!
Oh gioia! Son contento,
fra sei di?
Son contento.

NEMORINO
(ridendo)

Ah ah ah...
Va ben così.
Ah! ah! va ben così.

BELCORE
(Che cosa trova a ridere
cotesto scimunito?
Or or lo piglio a scopole
se non va via di qua.)

NEMORINO
Ah! ah! va ben.

BELCORE
Or or lo piglio a scopole...

NEMORINO
Ah ah ah ah!

BELCORE
...se non va via di qua.
Che cosa trova a ridere *ecc.*

ADINA
(E può sì lieto ed ilare
sentir che mi marito!
Non posso più nascondere
la rabbia che mi fa.)

NEMORINO
(Gradasso! Ei già s'immagina
toccar il ciel col dito:
ma tesa è già la trappola,
doman se ne avvedrà.)

[Scena]

Scena decima

*Suona il tamburo: esce
Giannetta con le contadine, indi
accorrono i soldati di Belcore.*

GIANNETTA
Signor sargente, signor sargente,
di voi richiede la vostra gente.

BELCORE
Son qua: ch'è stato? perché tal
fretta?

SOLDATI
Son due minuti ch'una staffetta
non so qual ordine per voi recò.

BELCORE
(prende il foglio)
Il capitano...
(legge)
Ah! ah! va ben, va bene...
Su, camerati; partir conviene.

CONTADINE e SOLDATI
Partir e quando?

BELCORE
Doman mattina.

CONTADINE e SOLDATI
Oh ciel, sì presto!

NEMORINO
(Afflitta è Adina.)

BELCORE
Espresso è l'ordine; non so che far.

SOLDATI
Maledettissima combinazione!
Cambiar sì spesso di
guarnigione!
Dover le amanti abbandonar!

BELCORE
(ad Adina)
Carina! udisti? domani, addio!
Almen ricordati dell'amor mio.

CONTADINE
Partir! Doman! combinazione!

BELCORE
Almeno, almen ricordati
dell'amor mio.

SOLDATI
Partir! Combinazione!

NEMORINO
(Sì, sì, domani ne udrai la
nuova.)

ADINA
Di mia costanza ti darò prova:...

NEMORINO
(Doman!)

ADINA
...la mia promessa...

NEMORINO
(Ah! ah!)

ADINA
...rammenterò.

BELCORE
Cara!

NEMORINO
(Sì, sì, domani te lo dirò.)

BELCORE
Se a mantenerla tu sei disposta,
ché non anticipi? che mai ti
costa?
Fin da quest'oggi non puoi
sposarmi?

NEMORINO
(Fin da quest'oggi!)

ADINA
(guardando Nemorino)
(Si turba, parmi.)
Ebben: quest'oggi.

NEMORINO
Quest'oggi! Oh Adina!
quest'oggi, dici!...

ADINA
E perché no?

NEMORINO
Aspetta almeno...

ADINA
Perché?...

NEMORINO
...fin domattina.

ADINA
...perché?

BELCORE
E tu che c'entri? vediamo un po',
vediamo un po' ...

NEMORINO
Fin domattina...
Adina! quest oggi no.

[Quartetto]

Adina, credimi, te ne scongiuro...
non puoi sposarlo... te ne
assicuro...
aspetta ancora... un giorno solo...
un breve giorno... io so perché.
Domani, o cara, ne avresti pena;
te ne dorresti al par di me.

BELCORE
Il ciel ringrazia, o babbuino,
che matto, o preso tu sei dal vino;
ti avrei strozzato, ridotto in brani,
se in questo istante tu fossi in te.
In fin ch'io tengo a fren le mani,
va' via, buffone, ti ascondi a me.

NEMORINO
(Ah! dottore!)

ADINA
Lo compatite, egli è un ragazzo:
un malaccorto, un mezzo pazzo:
si è fitto in capo ch'io debba
amarlo,
perch'ei delira d'amor per me.
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
vo' che pentito mi cada al piè.)

BELCORE
Va' via, buffone,
va' via, babbuino!
In fin ch'io tenga *ecc.*

NEMORINO
Ah Adina! Ah dottore!
Me infelice!
Domani forse *ecc.*

GIANNETTA, CONTADINE e
SOLDATI
Vedete un poco quel
semplicione!
Ha pur la strana presunzione:
ei pensa farla ad un sergente,
a un uom di mondo, cui par non
è.
Oh! sì, per Bacco, è veramente
la bella Adina boccon per te!

ADINA
(*con risoluzione*)
Andiamo, Belcore.
Si avverta il Notaro.

NEMORINO
(*smanioso*)
Dottore! Dottore!
Soccorso! Riparo!

ADINA, GIANNETTA,
BELCORE,
CONTADINE e SOLDATI
È matto davvero.

NEMORINO
Dottore! Dottore!

ADINA
(Me l'hai da pagar.)

NEMORINO
Dottore! Dottore!

GIANNETTA, BELCORE,
CONTADINE e SOLDATI
È matto, è matto.

ADINA
(Me l'hai da pagar.)

(*a tutti*)
A lieto convito,
amici, v'invito.

BELCORE
Giannetta, ragazze,
vi aspetto a ballar.

GIANNETTA, CONTADINE e
SOLDATI
Un ballo! un banchetto!
Chi può ricusar?

ADINA
Amici, v'invito
a lieto banchetto.

NEMORINO
Dottore! riparo!
Dottor! dottor!

BELCORE
V'aspetto...

ADINA
Ah! me l'hai da pagar.

ADINA, GIANNETTA,
BELCORE
Fra lieti concetti gioconda
brigata,
vogliamo contenti passar la
giornata:
presente alla festa amore verrà.
(Ei perde la testa:
da rider mi fa.)

NEMORINO
Mi sprezza il sergente, mi burla
l'ingrata,
zimbello alla gente mi fa la
spietata.
L'oppresso mio core più speme
non ha.
Dottore! Dottore!
Soccorso! Pietà.
(*Adina da la mano a Belcore, e
si avvia con esso. Raddoppiano
le smanie di Nemorino, gli
astanti lo dileggiano*)

ATTO SECONDO

Interno della fattoria d'Adina.

Scena prima

Da un lato, tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara e Giannetta. Gli abitanti del villaggio in piedi bevono e cantano. Di contro, i sonatori del reggimento, montati sopra una specie d'orchestra, sonando le trombe.

[Coro d'Introduzione]

GIANNETTA, BELCORE,
DULCAMARA e CONTADINI

Cantiamo, cantiam...
Cantiamo, facciam brindisi
a sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

BELCORE

Per me l'amore e il vino
due numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
la donna ed il bicchier,
compensan *ecc.*

GIANNETTA, DULCAMARA
e CONTADINI

Cantiam, cantiam...

ADINA

(Ci fosse Nemorino!
Me la vorrei goder.)

GIANNETTA, DULCAMARA
e CONTADINI

Cantiam, facciam brindisi *ecc.*

[Recitativo]

DULCAMARA

Poiché cantar vi alletta,
uditemi, signori.

Ho qua una canzonetta
di fresco data fuori;
vivace, graziosa,
che gusto vi può dar;
purché la bella sposa
mi voglia secondar.

BELCORE, GIANNETTA e
CONTADINI

Sì, sì, l'avremo cara:
dev'esser cosa rara,
se il grande Dulcamara
è giunto a contentar.

DULCAMARA

*(cava di saccoccia alcuni
libretti e ne dà uno ad Adina)*

«La Nina Gondoliera,
e il Senator Tredenti.
Barcarola a due voci.» Attenti!

CONTADINI

Attenti!

[Barcarola]

DULCAMARA

«Io son ricco e tu sei bella,
io ducati, e vezzi hai tu.
Perché a me sarai rubella,
Nina mia, che vuoi di più?»

ADINA

«Qual onore! un senatore
me d'amore supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
un par mio mi vuo' sposar.»

DULCAMARA

«Idol mio, non più rigor,
fa' felice un senator.»

ADINA

«Eccellenza! troppo onor,
io non merto un senator.»

CONTADINI

Brava, bra...

DULCAMARA

Silenzio... zitti...

«Adorata Barcarola
prendi l'oro e lascia amor.
Lieto è questo, lieve e vola,
pesa quello e resta ognor.»

ADINA

«Quale onore! un senatore
me d'amore supplicar!
Ma Zanetto è un giovinetto
che mi piace e vo' sposar.»

DULCAMARA

«Idol mio, non più rigor:
fa' felice un senator.»

ADINA

«Eccellenza! troppo onor,
far felice un senator.»

CONTADINI

Bravo, bravo Dulcamara!
La canzone è cosa rara,
sceglier meglio non può certo
il più esperto cantator.

DULCAMARA

Il dottore Dulcamara
in ogni arte è professor,
il dottore *ecc.*

CONTADINI

Sceglier meglio *ecc.*

ADINA e CONTADINI

In ogni arte è professor.
(si presenta un Notaro)

[Recitativo]

BELCORE

Silenzio!
È qua il Notaro,
che viene a compier l'atto
di mia felicità.

CONTADINI

Sia il benvenuto!

DULCAMARA

(al Notaro)
T'abbraccio e ti saluto,

primo uffizial reclutator
d'Imene!

ADINA
(Giunto è il Notaro, e Nemorin
non viene!)

BELCORE
Andiam, mia bella Venere.
Ma in quelle luci tenere
qual veggo nuvoletta?

ADINA
Non è niente.
(S'egli non è presente,
compita non mi par la mia
vendetta.)

BELCORE
Andiamo a segnar l'atto: il
tempo affretta.

BELCORE, DULCAMARA,
GIANNETTA e CONTADINI
Cantiamo, cantiam, cantiam.

DULCAMARA, GIANNETTA
e CONTADINI
Cantiamo facciamo brindisi *ecc.*
(*partono tutti salvo Dulcamara*)

Scena seconda

Detto, poi Nemorino.

[Recitativo]

DULCAMARA
(*si mette a tavola*)
Le feste nuziali
son piacevoli assai; ma quel che
in esse
mi dà maggior diletto
è l'amabile vista del banchetto.

NEMORINO
(*entrando sopra pensiero*)
Ho veduto il Notaro;
sì, l'ho veduto... Non v'ha più
speranza,

Nemorino, per te; spezzato ho
il core.

DULCAMARA
(*cantando fra i denti*)
«Idol mio, non più rigore;
fa' felice un senator.»

NEMORINO
Voi qui, Dottore!

DULCAMARA
Sì, m'han voluto a pranzo
questi amabili sposi, e mi
diverto
con questi avanzi.

NEMORINO
Ed io son disperato,
fuori di me son io. Dottore, ho
d'uopo
d'esser amato... prima di
domani...
adesso... su' due pie'.

DULCAMARA
(*si alza*)
(Cospetto, è matto!)
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

NEMORINO
E veramente amato
sarò da lei?...

DULCAMARA
Da tutte: io tel prometto.
Se anticipar l'effetto
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto
un'altra dose. (Io parto fra
mezz'ora.)

NEMORINO
Caro Dottor, una bottiglia
ancora.

DULCAMARA
Ben volentier. Mi piace
giovare a' bisognosi. Hai tu
danaro?

NEMORINO
Ah! non ne ho più.

DULCAMARA
Mio caro,
la cosa cambia aspetto. A me
verrai
subito che ne avrai. Vieni a
trovarmi
qui presso alla Pernice.
Ci hai tempo un quarto d'ora.
(*parte*)

NEMORINO
(*si getta sopra una panca*)
Oh! me infelice!

Scena terza

Nemorino e Belcore.

[Scena]

BELCORE
(*parlando fra sé*)
La donna è un animale
stravagante davvero! Adina
m'ama,
di sposarmi è contenta, e
differire
pur vuol sino a stasera!

NEMORINO
(Ecco il rivale!
mi spezzerei la testa di mia
mano.)
(*si strappa i capelli*)

BELCORE
(Ebbene, che cos'ha questo
baggiano?)
Ehi, ehi, quel giovinotto;
cos'hai che ti disperì?

NEMORINO
Io mi dispero...
perché... perché non ho
danaro...
né so dove trovarne.

BELCORE
Eh! scimunito!
Se danari non hai,
fatti soldato... e venti scudi
avrà.

[Duetto]

NEMORINO
Venti scudi!

BELCORE
E ben sonanti.

NEMORINO
Quando?... adesso?

BELCORE
Sul momento.

NEMORINO
(Che far deggio?)

BELCORE
E coi contanti,
gloria e onore al reggimento.

NEMORINO
Ah! non è, non è l'ambizione,
che seduce questo cor.

BELCORE
Se è l'amore, in guarnigione
non ti può mancare amor!

NEMORINO
Ah, no... ah!
(Ai perigli della guerra
io son ben che esposto sono.)

BELCORE
Venti scudi.

NEMORINO
Che domani la patria terra,
zio, congiunti, ahimè,
abbandono.

BELCORE
E ben sonanti.

NEMORINO
Ma so pur che, fuor di questa,
altra strada a me non resta
per poter del cor d'Adina
solo un giorno trionfar.
Ah! chi un giorno ottiene
Adina...
fin la vita può lasciar.)

BELCORE
Del tamburo al suon vivace,
tra le file e le bandiere,
aggirarsi Amor si piace
con le vispe vivandiere...
Sempre lieto, sempre gaio,
ha di belle un centinaio,
di costanza non s'annoa
non si perde a sospirar.
Credi a me, la vera gioia
accompagna il militar.

NEMORINO
(Ah! chi un giorno ecc.)
Venti scudi!

BELCORE
Su due piedi.

NEMORINO
Ebben... vada. Li prepara.

BELCORE
Ma la carta che tu vedi
pria di tutto dêi segnare.
Qua, una croce.

NEMORINO
(*segna rapidamente e prende la
borsa*)
(Dulcamara
volo tosto a ricercar.)

BELCORE
Qua la mano, giovinotto,
dell'acquisto mi consolo:
in complesso, sopra e sotto,
tu mi sembri un buon figliolo.
Sarai presto caporale,
se me prendi ad esemplar, sì.
(Ho ingaggiato il mio rivale,
anche questa è da contar.)

NEMORINO
Ah! non sai chi m'ha ridotto
a tal passo, a tal partito:
tu non sai qual cor sta sotto
a sì semplice vestito!
Quel che a me tal somma vale
non potresti immaginar.
(Ah! non v'ha tesoro eguale,
se riesce a farmi amar.)

BELCORE
Sempre lieto, sempre gaio ecc.
(*partono*)

Rustico cortile, aperto nel
fondo.

Scena quarta

Giannetta e contadine.

[Coro]

CONTADINE
Saria possibile?

GIANNETTA
Possibilissimo.

CONTADINE
Non è probabile!

GIANNETTA
Probabilissimo.

CONTADINE
Ma come mai? ma d'onde il
sai?

GIANNETTA
Piano.

CONTADINE
Chi te lo disse? Chi è? dov'è?

GIANNETTA
Non fate strepito: parlate piano:
non ancor spargere si può
l'arcano:
è noto solo al merciaiuolo,

che in confidenza l'ha detto a me.

CONTADINE

Il merciaiuolo! L'ha detto a te!
Sarà verissimo... oh bella affè!
Sarà verissimo *ecc.*

GIANNETTA e CONTADINE

Zitto... piano...

GIANNETTA

Sappiate dunque che l'altro di
di Nemorino lo zio morì,
che al giovanotto lasciato egli
ha
cospicua, immensa eredità...

CONTADINE

Oh!...

GIANNETTA

Ma zitte... piano, per carità.
Non deve dirsi...

CONTADINE

Non si dirà...

GIANNETTA

Piano.

CONTADINE

Piano.

GIANNETTA e CONTADINE

Or Nemorino è milionario...
è l'Epulone del circondario...
un uom di vaglia, un buon
partito...
felice quella cui fia marito.
Ma zitte... piano... per carità...
Non deve dirsi, non si dirà...
Or Nemorino *ecc.*

Scena quinta

Nemorino e dette.

[Quartetto]

*(Nemorino si avvicina. Il
Coro si ritira in disparte
curiosamente osservandolo)*

NEMORINO

Dell'elisir mirabile
bevuto ho in abbondanza,
e mi promette il medico
cortese ogni beltà.
In me maggior del solito
rinata è la speranza,
l'effetto di quel farmaco
già, già sentir si fa.

CONTADINE

(da loro)
(È ognor negletto ed umile:
la cosa ancor non sa.)

NEMORINO

(per uscire)
Andiam...

GIANNETTA

(inchinandolo)
Serva umilissima.

NEMORINO

Giannetta!...

CONTADINE

A voi m'inchino...

NEMORINO

(meravigliato)
(Ma cos'han codeste giovani!...
ma cos'han?
ah!... capisco: è questa l'opera
del magico liquor...)

GIANNETTA e CONTADINE

Caro quel Nemorino!...
Davvero è un uom / ch'egli è
amabile,
ha l'aria da signor...

Scena sesta

*Adina e Dulcamara entrano
da varie parti, si fermano in*

*disparte meravigliati a veder
Nemorino corteggiato dalle
villanelle.*

NEMORINO

Ah! ah! ah!

ADINA e DULCAMARA

Che vedo?...

GIANNETTA e CONTADINE

...da signor!

NEMORINO

È bellissima!...
(vedendo Dulcamara)
Dottor, diceste il vero.
Già per virtù simpatica
toccato ho a tutte il cor.

ADINA

Che sento?

DULCAMARA

E il deggio credere!...
(alle paesane)
Vi piace?...

GIANNETTA

Oh sì, davvero.
È un giovine che merita
da noi riguardi e onor!

ADINA

(Credea trovarlo a piangere,
e in giuoco, in festa il trovo;
ah! non saria possibil
se a me pensasse ancor.)

GIANNETTA e CONTADINE

(Oh! il vago, il caro giovine!
Da lui più non mi movo.
Vo' fare l'impossibile
per ispirargli amor.)

NEMORINO

(Non ho parole a esprimere
il giubilo ch'io provo;
se tutte, tutte m'amano,
dev'ella amarmi ancor,
ah! che giubilo!)

DULCAMARA
(Io cado dalle nuvole,
il caso è strano e nuovo;
sarei d'un filtro magico
davvero possessor?)

GIANNETTA
(a Nemorino)
Qui presso all'ombra
aperto è il ballo.
Voi pur verrete?...

NEMORINO
Oh! senza fallo!

CONTADINE
E ballerete?

GIANNETTA
Con me.

NEMORINO
Sì.

CONTADINE
Con me.

NEMORINO
Sì.

GIANNETTA
Io son la prima.

CONTADINE
Son io, son io.

GIANNETTA
Io l'ho impegnato.

CONTADINE
Anch'io. Anch'io.

GIANNETTA
(*strappandolo di mano dalle
altre*)
Venite.

NEMORINO
Piano.

CONTADINE
(*strappandolo*)
Scegliete.

NEMORINO
Adesso.
(a Giannetta)
Tu per la prima...
(alle altre)
poi te.... poi te...

DULCAMARA
Misericordia!
con tutto il sesso!
Liquor eguale del mio non v'è.

ADINA
Ehi Nemorino.
(*avanzandosi*)

NEMORINO
(Oh ciel! anch'essa!)

DULCAMARA
(Ma tutte, tutte!)

ADINA
(a Nemorino)
A me t'appressa.
Belcor m'ha detto,
che, lusingato
da pochi scudi,
ti fai soldato.

GIANNETTA e CONTADINE
(*stupitale*)
Soldato! Oh! diamine!

ADINA
Tu fai gran fallo,
su tale oggetto
parlar ti vo'.

NEMORINO
Parlate pure, parlate pure.

GIANNETTA e CONTADINE
Al ballo, al ballo, al ballo!...
al ballo andiam.

NEMORINO
È vero, è vero.
(ad Adina)
Or or verrò...

DULCAMARA
(Io cado dalle nuvole.
Liquore egual non v'è.)

ADINA
(*lo trattiene*)
M'ascolta, m'ascolta...
...m'ascolta.

NEMORINO
(Io già m'immagino
che cosa brami;
già senti il farmaco,
di cor già m'ami;
le smanie, i palpiti
di core amante
un solo istante
tu dêi provar.)

ADINA
(Oh! come rapido
fu il cambiamento;
dispetto insolito
in cor ne sento.
O Amor, ti vendichi
di mia freddezza;
chi mi disprezza
m'è forza amar.)

NEMORINO
(Le smanie, i palpiti ecc.)

GIANNETTA e CONTADINE
(Di tutti gli uomini
del suo villaggio
costei s'immagina
avere omaggio;
ma questo giovine
sarà, lo giuro,
un osso duro
da rosicar.)

DULCAMARA
(Sì, tutte l'amano,
oh meraviglia!
cara, mirabile / carissima

la mia bottiglia!
già mille piovono
zecchin di peso:
comincio un Creso
a diventar.)

ecc. ecc.

*(Nemorino parte con Giannetta
e le contadine)*

Scena settima

Adina e Dulcamara.

[Recitativo]

ADINA
Come sen va contento!

DULCAMARA
La lode è mia.

ADINA
Vostra, o Dottor?

DULCAMARA
Sì, tutta.
La gioia è al mio comando,
io distillo il piacer, l'amor
lambiccò
come l'acqua di rose: e ciò che
adesso
vi fa maravigliar nel giovinotto,
tutto portento egli è del mio
decocto.

ADINA
Pazzie!

DULCAMARA
Pazzie, voi dite?
Incredula! pazzie? Sapete voi
dell'Alchimia il poter, il gran
valore
dell'Elisir d'amore
della regina Isotta?

ADINA
Isotta?

DULCAMARA
Isotta.
Io n'ho d'ogni misura e d'ogni
cotta.

ADINA
(Che ascolto!) E a Nemorino
voi deste l'Elisir?

DULCAMARA
Ei me lo chiese
per ottener l'affetto
di non so qual crudele...

ADINA
Ei dunque amava?

DULCAMARA
Languiva, sospirava
senz'ombra di speranza; e, per
avere
una goccia di farmaco
incantato,
vendé la libertà, si fe' soldato.

[Duetto]

ADINA
(Quanto amore! Ed io, spietata!
tormentai sì nobil cor!)

DULCAMARA
(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

ADINA
(Spietata!...)
(s'avvicina a Dulcamara)
Dunque, adesso... è Nemorino
in amor sì fortunato?...

DULCAMARA
Tutto il sesso femminile
è pel giovine impazzato.

ADINA
(Ah!)
E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?

DULCAMARA
Egli è il gallo della Checca;
tutte segue, tutte becca.

ADINA
(Ed io sola, sconsigliata,
possedeo quel nobil cor!)

DULCAMARA
(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

ADINA
(Sconsigliata *ecc.*)

DULCAMARA
Egli è il gallo *ecc.*
Bella Adina! Qua un
momento...
più d'appresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
a quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...

ADINA
S'io vo'? Che cosa?

DULCAMARA
Su la testa, schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,
che il tuo mal guarir potrà.

ADINA
Ah! dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA
Vuoi vederti mille amanti
spasimar, languire al piede?

ADINA
Non saprei che far di tanti:
il mio core un sol ne chiede.

DULCAMARA
Render vuoi gelose, pazze,
donne, vedove, ragazze?

ADINA
Non mi alletta, non mi piace
di turbar altrui la pace.

DULCAMARA
Conquistar vorresti un ricco?

ADINA
Di ricchezze non mi picco.

DULCAMARA
Un contino, un marchesino?

ADINA
No, non vo' che Nemorino.

DULCAMARA
Prendi su la mia ricetta...
che l'effetto ti farà.

ADINA
Ah! dottor, sarà perfetta...
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA
Sciagurata! e avresti core
di negare il suo valore?

ADINA
Io rispetto l'elisire,
ma per me ve n'ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
tutto mio, sol mio sarà.

DULCAMARA
(Ahi! dottore, è troppo scaltra:
più di te costei ne sa...
sì, sì.)

ADINA
Una tenera occhiatina,
un sorriso, una carezza,
vincer può chi più si ostina,
ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti
presi, cotti, spasimanti,
che nemmanco Nemorino
non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
in quest'occhi è l'elisir.
Una tenera occhiatina *ecc.*

DULCAMARA
Sì, lo vedo, bricconcella,
ne sai più dell'arte mia.

Bricconcella!
Ah! Dottore,
sì, lo vedo *ecc.*
questa bocca così bella
è d'amor la spezieria:
sì,
hai lambicco ed hai fornello,
bricconcella!
ecc. ecc.
(partono)

Scena ottava

Nemorino solo.

[Romanza]

NEMORINO
(*entrando*)
Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò:
quelle festose giovani
invidiar sembrò:
che più cercando io vo?
M'ama, sì, m'ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!...
i miei sospir confondere
per poco a' suoi sospir!...
i palpiti sentir!...
confondere i miei
co' suoi sospir!
Cielo, si può morir;
di più non chiedo.

[Recitativo]

Eccola... Oh! qual le accresce
beltà l'amor nascente!
A far l'indifferente
si seguiti così, finché non viene
ella a spiegarsi.

Scena nona

Adina e Nemorino.

ADINA
(*entrando*)

Nemorino!... ebbene?

NEMORINO
Non so più dove io sia: giovani
e vecchie,
belle o brutte mi voglion per
marito.

ADINA
E tu?

NEMORINO
A verun partito
appigliarmi non posso: attendo
ancora...
la mia felicità... (ch'è pur
vicina.)

ADINA
Odimi.

NEMORINO
(*allegro*)
(Ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.

ADINA
Dimmi: perché partire,
perché farti soldato hai risoluto?

NEMORINO
Perché?... perché ho voluto
tentar se con tal mezzo il mio
destino
io potea migliorar.

ADINA
La tua persona...
La tua vita ci è cara... Io
ricomprai
il fatale contratto da Belcore.

NEMORINO
Voi stessa!... (È naturale: opra è
d'amore.)

[Aria]

ADINA
Prendi;
prendi, per me sei libero:
resta nel suol natio;

non v'ha destin sì rio,
che non si cangi un dì,
resta.
(gli porge il contratto)
Qui, dove tutti t'amano,
saggio, amoroso, onesto,
ah!
sempre scontento e mesto,
no, non sarai così...

NEMORINO
(Or, or si spiega.)

ADINA
Addio!

NEMORINO
Che! mi lasciate?

ADINA
Io... sì...

NEMORINO
Null'altro a dirmi avete?

ADINA
Null'altro.

NEMORINO
Ebben, tenete.
(le rende il contratto; disperato)
Poiché non sono amato,
voglio morir soldato;
non v'ha per me più pace,
se m'ingannò il dottor.

ADINA
Ah! fu con te verace,
se presti fede al cor.
Sappilo alfin, sappilo,
tu mi sei caro.

NEMORINO
Io!...

ADINA
Sì, mi sei caro e t'amo...

NEMORINO
Tu m'ami?

ADINA
Sì, t'amo...

NEMORINO
Sì? Sì?
Oh! gioia inesprimibile!

ADINA
Quanto ti fêi già misero....

NEMORINO
Tu m'ami?

ADINA
...farti felice or bramo.

NEMORINO
Non m'ingannò il dottor.

ADINA
No.

NEMORINO
Oh gioia inesprimibile!

ADINA
Farti felice or bramo,
io bramo.

NEMORINO
Oh! gioia!

ADINA
Il mio rigor dimentica:
ti giuro eterno amor.

NEMORINO
Oh! gioia inesprimibile!

ADINA
Caro...

NEMORINO
Non m'ingannò il dottor.

ADINA
No.

NEMORINO
Non m'ingannò il dottor.

ADINA
Il mio rigor *ecc.*
...eterno amor *ecc.*

NEMORINO
Non m'ingannò il dottor.
(Nemorino si getta ai piedi di Adina)

Scena ultima

*Belcore con soldati e detti;
indi Dulcamara con tutto il
villaggio.*

[Recitativo]

BELCORE
Alto!... fronte!... Che vedo? al
mio rivale
l'armi presento!

ADINA
Ella è così, Belcore;
e convien darsi pace ad ogni
patto.
Egli è mio sposo: quel ch'è
fatto...

BELCORE
È fatto.
Tientelo pur, briccona.
Peggio per te! Pieno di donne è
il mondo,
e mille e mille ne otterrà
Belcore.

DULCAMARA
Ve le darà questo elisir d'amore.

NEMORINO
Caro dottor, felice
Io son per voi.

CONTADINI e SOLDATI
Per lui!!

DULCAMARA
Per me. Sappiate
che Nemorino è divenuto a un

tratto
il più ricco castaldo del
villaggio...
poiché morto è lo zio...

ADINA e NEMORINO
Morto lo zio!

GIANNETTA
Io lo sapeva.

DULCAMARA
Lo sapeva anch'io.
Ma quel che non sapete,
né potreste saper, egli è che
questo
sovrumano elisir può in un
momento,
non solo rimediare al mal
d'amore,
ma arricchir gli spiantati.

CONTADINI e SOLDATI
Oh, il gran licore!

[Aria finale]

DULCAMARA
Ei corregge ogni difetto.
Ogni vizio di natura,
ei fornisce di belletto
la più brutta creatura:
camminar ei fa le rozze,
schiaccia gobbe, appiana bozze,
ogni incomodo tumore
copre sì, che più non è.

CONTADINI e SOLDATI
Qua, dottore, a me, dottore.
Un vasetto... due... tre...
Qua, due... qua tre...

DULCAMARA
Egli è un'offa seducente
pei guardiani scrupolosi;
è un sonnifero eccellente
per le vecchie, pei gelosi;
dà coraggio alle figliuole
che han paura a dormir sole;
svegliarino è per l'amore,
più potente del caffè.

CONTADINI e SOLDATI
Qua, dottore, a me, dottore.
Un vasetto, due... tre...
Qua, due... tre...
*(in questo mentre è giunta
in scena la carrozza di
Dulcamara. Egli vi sale: tutti lo
circondano)*

DULCAMARA
Prediletti dalle stelle,
io vi lascio un gran tesoro:
tutto è in lui: salute e belle,
allegria, fortuna ed oro.
Rinverдите, rifiorite,
impinguate ed arricchite:
dell'amico Dulcamara
ei vi faccia ricordar.

CONTADINI e SOLDATI
Viva il grande Dulcamara,
possa presto a noi tornar.

ADINA
Per lui solo son felice!
del suo farmaco l'effetto
non potrò giammai scordar.
Addio, addio, addio!

NEMORINO
Io gli debbo la mia cara!
Del suo farmaco l'effetto
non potrò giammai scordar.

BELCORE
Ciarlatano maledetto,
che tu possa ribaltar!

CONTADINI e SOLDATI
Possa presto a noi tornar.
Addio, addio, addio!

DULCAMARA
Amici. Addio!
addio, addio, addio!
*(il servo di Dulcamara suona la
tromba. La carrozza si muove.
Tutti scuotono i loro cappelli e
lo salutano)*



Daniel Oren



Stefano Trespidi



Armando Tasso



Alfredo Troisi



Irina Lungu



Valentyn Dytiuk



Biagio Pizzuti



Misha Kiria



Miriam Artiaco



Orchestra Filarmonica “Giuseppe Verdi” di Salerno

Domenico Procida, *presidente*

Giovanni Carlo Cuciniello, *direttore artistico*

Pietro Nunziata, *segretario*

Al suo ventesimo anno di vita, l'Orchestra Filarmonica “Giuseppe Verdi” di Salerno vanta un curriculum già molto ricco e prestigioso.

Nel corso di questi anni, la direzione ed il potenziamento musicale dell'orchestra sono stati affidati a direttori del calibro di Peter Maag, Janos Acs, Nicola Luisotti, Yoram David, Daniel Lipton, Donato Renzetti, Roberto Tolomelli, Paolo Arrivabeni, Massimo Pradella, Piero Bellugi, Yves Abel, David Garforth, Ralph Weikert, Miguel Gomez Martinez, Giampaolo Bisanti, Frederic Chaslin, Antonio Pirrolli, Antonino Fogliani, Kery Linn Wilson.

Celebri solisti hanno impreziosito l'attività della Filarmonica con concerti di grande livello: Massimo Quarta, Felice Cusano, Carlo Chiarappa, François Joel- Thiollier, Laura De Fusco, Michele Campanella, Marco Postinghel, Guido Corti, Paolo Restani, Vadim Repin, Nicola Martinucci, Ghena Dimitrova, Neil Shicoff, Fiorenza Cedolins, Maria Dragoni, Katia Ricciarelli, Luciana Serra, Juan Diego Flores, Marcelo Alvarez, Sergej Levitin, Giovanni Allevi, Stefano Bollani, Zukermann Chamberplayers, Luca Vignali, Giampiero Sobrino, Paolo Guelfi, Josè Cura, Annick Massis, Roberto Aronica, Elena Mosuc.

La compagine orchestrale salernitana dal 1997 è ormai protagonista di tutte le produzioni liriche effettuate al Teatro “G. Verdi” di Salerno. Dalla prima rappresentazione (*Falstaff* con Rolando Panerai, dir. J.Acs) sono state messe in scena *la Traviata*, *Rigoletto*, *il Trovatore*, *Aida*, *Macbeth*, *Un ballo in maschera*, *Nabucco*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *La Bohème*, *Tosca*, *Edgar*, *Manon Lescaut*, *Turandot*, *Madama Butterfly*, *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Norma*, *Carmen*, *Il barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola*, *Hänsel e Gretel*, *Werther*, *L'elisir d'amore*, *Sonnambula*, *Lucia di Lammermoor*, *Vedova Allegra*, *Francesca da Rimini*, *Romeo e Giulietta*.

Nel 2001 ha portato in scena il balletto *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev, con la direzione di David Garforth e in seguito, nel corso della stagione 2004, si è particolarmente distinta nella rappresentazione de *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota e *Vedova allegra* con la regia di Gino Landi e la prestigiosa partecipazione di Vincenzo Salemme (2008).

Grazie alla convinta determinazione dell'Amministrazione Comunale presieduta dall'allora Sindaco Vincenzo De Luca, l'Orchestra Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Salerno ha avuto ed ha nelle fantastiche mani di Daniel Oren una guida considerata dal pubblico internazionale una delle migliori in assoluto. Ed è per merito di Daniel Oren che la "Verdi" ha potuto "lavorare" con protagonisti di altissimo valore artistico in molte produzioni liriche come Renato Bruson con un memorabile *Falstaff*; Dimitra Theodossiou, intensa Luisa Miller; Daniela Dessy, una delicatissima Francesca da Rimini; Fabio Armiliato, Leo Nucci, un tragico *Nabucco*; Hui-He, Cio-Cio-Sun particolarissima; e poi Marco Bertì, Kristin Lewis, Nino Machaidze, Markus Werba, Celso Abelo, Tamar Ivery. Non ultima la preziosa e puntuale regia di nomi eccelsi del firmamento cinematografico e televisivo: Franco Zeffirelli (*Traviata*, *Aida*), Hugo De Ana, Renzo Giacchieri, Gigi Proietti, Michele Mirabella, Lorenzo Amato, Vittorio Sgarbi, Riccardo Canessa, Giancarlo Del Monaco, Ivan Stefanutti, Pier Paolo Pacini, Lamberto Pugelli, Lina Wertmüller.

La lunga serie degli interpreti è arricchita da altre *stars* internazionali che si sono avvicendate sul palco del "Verdi": Quartetto di Tokio, Grigory Sokolov, Angela Hewitt, Nicolaj Luganskij, Shlomo Mintz, e Roberto Bolle, Mischa Maiskij, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Fazil Say, Matthias Rexroth, Alexei Volodin.

La notevole crescita interpretativa, diventata punto di riferimento nel mezzogiorno d'Italia, ha fatto in modo che la Filarmonica "Verdi" si imponesse anche a Catanzaro (Teatro Comunale), Napoli (Arena Flegrea), Isernia, Roma, e al di fuori dei confini nazionali, in particolare con *tournée* in Germania (Stoccarda e Kessel Kirchen), un'acclamata *tournée* in India (New Delhi e Mumbai) con *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, in occasione del Vertice UE 2003, in Giappone e in Portogallo con *Carmen* e una *tournée* in Francia con *Turandot* - regia di Yang-Zimoun.

Si è esibita, inoltre, alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, della Regina di Svezia e dell'emerito Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, diretta da Daniel Oren e in presenza del Presidente

della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il 18 dicembre 2011 l'Orchestra diretta da Daniel Oren è stata protagonista della XV edizione del Concerto di Natale, grande evento promosso dal Senato della Repubblica tenutosi nell'Aula di palazzo Madama con diretta televisiva su Rai Uno, trasmesso in Eurovisione, in diretta radiofonica su Radio3 nonché in differita su Rai International.

L'Orchestra Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Salerno, diretta dal M° Oren, durante la stagione Lirica 2013 ha registrato per conto della casa discografica Brilliant tre opere: *La Gioconda*, *Robert Le Diable* e *Les Pêcheurs de perles*.

La compagine salernitana nel 2014 è stata protagonista di due importanti appuntamenti internazionali: al Daegu Opera Festival con *La Traviata* e all'Opera di Pechino con *Carmen*.

Il 14 maggio 2015 l'Orchestra si è esibita nel Concerto della Pace in Vaticano al cospetto di Sua Santità Papa Francesco.

L'Orchestra Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Salerno è stata protagonista di prestigiosi concerti al Festival di Ravello: nel 2016 e 2017 con il Concerto all'Alba e nel 2018 con il Concerto di Capodanno.





CORO DEL TEATRO DELL'OPERA DI SALERNO

Coro del Teatro dell'Opera di Salerno

La storia della vocalità corale a Salerno nasce nel 1997. In quell'anno infatti, in occasione dell'importante produzione del *Falstaff*, interpretata da Rolando Panerai, che inaugurò dopo i lavori di restauro la riapertura del Teatro Municipale "Giuseppe Verdi", fece il suo debutto in palcoscenico il Coro dell'Opera. Da allora il coro è divenuto parte fondamentale delle produzioni del Lirico salernitano, un vero e proprio elemento di riferimento abituale per la vita del Teatro, una realtà artistico-musicale che contribuisce regolarmente al prestigio delle stagioni d'opera lirico sinfoniche. Negli anni di attività è riuscito a proporre molteplici aspetti della propria creatività musicale. Accanto alla Filarmonica, con la quale è in costante collaborazione sinergica, il coro ha assunto una fisionomia eclettica. Il suo vastissimo repertorio infatti si dipana lungo quattro secoli di storia dell'opera lirica, nonché comprende operette, oratori e composizioni sacre. L'esperienza artistica del complesso, costituito in gran parte da giovani salernitani e campani perlopiù formatisi al Conservatorio di Musica "G. Martucci" di Salerno, si è sviluppata anche con l'indispensabile apporto dei direttori di coro che dalla sua costituzione ad oggi hanno operato all'insegna di un graduale quanto costante processo di affinamento qualitativo. Oggi il coro costituisce una presenza fondamentale in produzioni che vanno da la *Messa da Requiem* di Verdi a *La Traviata*, da *Nabucco* a *Cavalleria Rusticana*, da *Tosca* a *Norma*, da *la Bohème* a *Carmen*, fino a *Carmina Burana* e alla Nona Sinfonia di Beethoven. Nel settembre 2013 ha compiuto una tournée in Cina a Canton (Guangzhou) per la rappresentazione de *La Traviata* in una produzione del Covent Garden di Londra. Durante la stagione 2014 il Coro salernitano si è esibito in Corea con *La Traviata* e in Cina con *Carmen*. Il Coro nel corso della manifestazione "Un'estate da RE" ha partecipato, nel 2016, alla produzione di *Nabucco* con il Coro del Teatro di San Carlo e, nel 2017, al concerto *The 60 Years of Music* tour diretto da Ennio Morricone e agli spettacoli *Cori da Opera* e *Carmina Burana*.

Coro del Teatro dell'Opera di Salerno

Soprani

Rosaria Armenante
Rossella Bruno
Giada Campione
Jaqueline Ciardiello
Valeria Feola
Bianca Galante
Francesca Napoletano
Anna Picerno
Filomena Rega
Margherita Rispoli
Rita Santucci
Giulia Sensati
Francesca Siani
Marlene Szpack
Miriam Tortora

Mezzosoprani – Contralti

Barbara Candela
Patrizia Coppolino
Annalisa Fariello
Daniela Grimaldi
Valeria Padovano
Mariateresa Petrosino
Teresa Ranieri
Sandra Santangelo
Annalisa Santucci
Elsa Tescione
Sara Vicinanza
Genoveffa Volpicelli
Patrizia Zoccoli

Tenori

Alessandro Caro
Tommaso Castello
Cristian d'Aquino
Nazzareno Darzillo
Salvatore De Crescenzo
Achille Del Giudice
Giovanni Germano
Paolo Gloriente
Salvatore Minopoli
Antonio Palumbo
Gaetano Santucci
Giuseppe Toscano
Davide Verde

Bassi-Baritoni

Nicola Benincasa
Francesco Biasiucci
Maurizio Bove
Rino Califano
Antonio Cappetta
Angelo Corrado
Antimo Dell'Omo
Vittorio Di Pietro
Giuseppe Lombardi
Alessandro Menduto
Marino Orta
Massimo Rizzi
Alessandro Tino
Domenico Ventriglia

Ispettore del coro

M° Sabato Procida

Figuranti

Emiliano Aliberti
Manuel Adinolfi
Stefania Autuori
Alberto Cammarota
Fortuna Capasso
Raffaele Carotenuto
Angelo Casaburi
Mario De Caro
Marianna Dell'Anno
Davide Della Rocca
Benedetta Del Regno
Angelo De Stefano
Martina Di Giacomo
Giuseppe Erra
Chiara Frallicciardi
Barbara Grieco
Annamaria Natella
Tobia Rizzo
Luca Santoro
Andrea Troisi

MAESTRI SOSTITUTI

Assistente del Direttore di scena
Antonella Di Poto

Pianista del Coro
M° Lucrezia Benevento

Maestro di sala
Maurizio Iaccarino

Maestro Collaboratore
Paolo Cavaliere

Maestro alle luci
Daniela Grieco

STAFF TECNICO

Elettricista
Luigi Carobene

Macchinisti
Nicolò Battipede
Raffaele Caravano
Simone Del Pozzo
Daniele Pagano
Valerio Pagano
Vincenzo Pagano
Camillo Postiglione
Antonio Sabato

Attrezzisti
Fabio Caggiano
Marcelino Faiella
Carmine Pastore

Sarte
Rosalia De Leo
Loredana Durante
Liliana Landi
Giulia Picariello
Maria Resciniti
Immacolata Vitale

Truccatori
Clorinda Baiardini
Immacolata De Crescenzo
Francesco Trotta

Parrucchieri
Emanuela Passaro
Tiziana Passaro

Materiale elettrico: luci e audio
Trade Mark di Nino Tramice

Costumi
Arrigo – Milano

Calzature
Epoca – Milano

Parrucche
Annamaria Sorrentino – Napoli

Trasporti
Orilia





Botteghino
Piazza Matteo Luciani | Tel. (+39) 089 662141 |
email: info@teatroverdisalerno.it
www.teatroverdisalerno.it